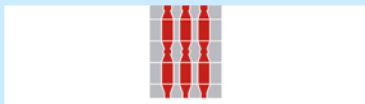


“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”



Regione Umbria

Assessorato Welfare e Istruzione
Servizio Programmazione socio-assistenziale



Anno europeo del volontariato 2011

“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche un gesto o un'invenzione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”

“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche un gesto o un'invenzione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”

Open Space Technology

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato

Un dialogo con i protagonisti

INSTANT REPORT

9 APRILE 2011

TERNI, Centro Multimediale

Via Di Porta Spoletina, Teatro C

Ore 9,30—17,00

“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Indice

Contributi introduttivi alla giornata

<i>Saluti dell'Assessore al Welfare e Istruzione Carla Casciari</i>	<i>Pag. 2</i>
<i>Volontariato e programmazione strategica regionale, Dott.ssa Anna Lisa Doria</i>	<i>Pag. 4</i>
<i>Presentazione del percorso dell'Anno Europeo per le attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, Dott. Mario Margasini</i>	<i>Pag. 9</i>
<i>Presentazione della metodologia dell'Open Space e modalità di svolgimento della giornata, Prof.ssa Anja Baukloh</i>	<i>Pag. 12</i>

I sessione dei gruppi di lavoro

<i>Gruppo azzurro: "Contributo del volontariato al tema della sostenibilità"</i>	<i>Pag. 15</i>
<i>Gruppo rosso: "I diritti dell'infanzia"</i>	<i>Pag. 18</i>
<i>Gruppo verde: "Possibilità di sostegno: risorse economiche e finanziarie"</i>	<i>Pag. 21</i>
<i>Gruppo arancione: "Modalità di coinvolgimento dei volontari"</i>	<i>Pag. 24</i>
<i>Gruppo giallo: "Volontariato e costituzione di reti"</i>	<i>Pag. 28</i>

II sessione dei gruppi di lavoro

<i>Gruppo azzurro: "Ambito sanitario: prevenzione e ruolo del volontariato"</i>	<i>Pag. 31</i>
<i>Gruppo rosso: "Intercultura, immigrazione e ruolo del volontariato"</i>	<i>Pag. 34</i>
<i>Gruppo giallo: "Comunicazione e collaborazione tra volontariato ed istituzioni"</i>	<i>Pag. 38</i>

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Il 2011 è l'Anno Europeo del volontariato e rappresenta, per il territorio regionale, una importante occasione per promuovere un percorso partecipativo che renda il mondo del volontariato protagonista di un confronto attivo e proficuo con le istituzioni.

Tale percorso è stato avviato con l'istituzione del Tavolo regionale di indirizzo e coordinamento di tutti gli eventi promossi nel nostro territorio per l'Anno Europeo e per le attività che promuovono la cittadinanza attiva.

Il Tavolo regionale potrebbe rappresentare, per il futuro, anche una sede stabile di confronto, di scambio e di discussione su temi di rilevanza strategica per la programmazione regionale rispetto alle politiche di volontariato.

Il percorso avviato avrà il suo momento culminante nella Conferenza Regionale prevista per il prossimo mese di maggio (20-21 maggio p.v.), appuntamento che consentirà di approfondire il dibattito e la riflessione sui bisogni emergenti e sul futuro del volontariato, proprio nell'anno in cui questo viene celebrato dall'Unione Europea.

La Regione Umbria, in vista della Conferenza regionale, ha promosso due giornate di lavori preparatori a Perugia e Terni, sperimentando un nuovo metodo d'incontro, l'*Open Space*, nella convinzione che i momenti di confronto, ascolto e partecipazione sono elementi essenziali nella gestione del territorio e nell'elaborazione delle politiche pubbliche.

Questo metodo di lavoro è indicato dai due principali riferimenti normativi regionali in materia di volontariato: la nuova legge di settore in materia di servizi sociali, la Legge Regionale numero 26 del 2009 e il Secondo Piano Sociale Regionale, che impegnano la Giunta Regionale a garantire una "strategia di inclusione sociale, orientata a realizzare i diritti di cittadinanza" in un'ottica di potenziamento del "sistema di programmazione partecipata", in cui Terzo Settore e società civile concorrano all'individuazione degli obiettivi della programmazione regionale.

Il sistema di *governance* individuato nei due atti di riferimento, fa emergere un concetto di sussidiarietà inteso come "cooperazione fra tutti gli attori che partecipano, ciascuno come può, entro il campo di una e condivisa responsabilità, diventando un parametro della validità dell'azione dei pubblici poteri".

Nell'attuale contesto, fortemente condizionato da un continuo mutamento sociale e da un quadro finanziario estremamente difficile, è necessario rilanciare e valorizzare il ruolo del volontario nell'ambito delle politiche pubbliche regionali, costruendo sinergie tra mondo del volontariato e istituzioni.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

L'obiettivo delle due giornate di *Open Space* di Perugia e Terni è, quindi, prima di tutto quello di ascoltare le esigenze e le proposte provenienti dalle organizzazioni di volontariato, in quanto portatrici di esperienze e buone pratiche.

Si vuole quindi creare un momento in cui le competenze di tutti vengano messe a confronto e riportate in un percorso programmatico.

Auguro quindi a tutti un buon lavoro per la giornata di oggi con l'auspicio che si tratti di una fruttuosa occasione che porti a passi concreti e sostenibili per il futuro.

Vorrei infine ringraziare il Servizio Programmazione socio assistenziale della Regione Umbria e le sedi CESVOL di Perugia e Terni per il prezioso lavoro che ha reso possibile il compimento di questo percorso.

Carla Casciari
Assessore Welfare e Istruzione

Volontariato e programmazione strategica regionale

Anche in Umbria il volontariato costituisce sicuramente l'elemento portante per lo sviluppo della società civile, ed è una dimensione fondamentale della cittadinanza attiva. E' riconosciuto al volontariato un innegabile valore sociale ed economico, di risposta all'individualismo, di stimolo ad avere maggiore attenzione ai bisogni della comunità ed a ricercare soluzioni sostenibili.

Il volontariato è una forma di partecipazione sociale che contribuisce alla qualità della vita del Paese in quanto partecipa in maniera attiva alla rimozione degli ostacoli che creano svantaggio, degrado, perdita di coesione sociale.

I principi di solidarietà e gratuità che potremmo individuare quali motori delle organizzazioni di volontariato, contribuiscono alla creazione e all'accrescimento del capitale sociale alla valorizzazione delle relazioni interpersonali e all'affermazione della centralità della persona.

Il volontariato è dotato di una specifica soggettività sociale che è quella della cultura del dono. Culture e pratiche formano il capitale sociale del volontariato, dalle quali si generano valori, regole e cultura civica.

Il capitale sociale modella gli stili di vita, dà luogo a fiducia e reciprocità accrescendo i livelli di altruismo.

L'impegno civico crea capitale sociale che sicuramente ha una valenza positiva per la società, l'economia, la democrazia di un Paese.

Volontariato è sinonimo di gratuità ossia di capacità di oltrepassare l'orizzonte economico come unica chiave di lettura dell'agire umano e dello sviluppo della società.

L'azione volontaria non genera prestazioni ma legami e scambi.

Sappiamo bene anche dell'apporto dei volontari in termini di valore economico. Seppur grande (secondo le stime ufficiali è pari al 5% del PIL) esso va apprezzato più per l'apporto qualitativo, di innovazione e sperimentazione sociale, nella promozione della coesione sociale: l'inclusione sociale, il sostegno agli strati emarginati della popolazione, i percorsi di integrazione, etc..

Un nuovo modello di relazioni per il bene comune.

Il volontariato è un fenomeno che, sebbene sorto spontaneamente nell'ambito della società civile e particolarmente dopo l'entrata in vigore della Costituzione, trova in questa sicure basi di riconoscimento. Esso si configura infatti quale " **un modo di essere della persona nell'ambito dei rapporti sociali**" ovvero " **un paradigma dell'azione sociale riferibile a singoli individui o ad associazioni di più individui ... espressione di più diretta realizzazione del principio di solidarietà sociale**" (Corte Costituzionale).

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Il suo riconoscimento si trae, quindi, in primo luogo dagli art. 2 e 18 della Carta Costituzionale ovvero il riconoscimento del primato della persona e dei suoi diritti, del pluralismo sociale e della solidarietà nonché il diritto di associarsi liberamente .

Alle associazioni di volontariato la Costituzione affida dunque il compito di contribuire alla sviluppo complessivo della collettività, finalità resa esplicita dalla riforma costituzionale del 2001, nuovo art 118, che riconosce e disciplina il principio di sussidiarietà orizzontale e in forza del quale *“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”*.

Con la " legge-quadro" sul volontariato, (L. n. 266/1991) approvata all'unanimità dal Parlamento italiano nell'agosto del 1991, sono stati regolati i rapporti tra le organizzazioni di volontariato e lo Stato.

La legge 328/00 disegna poi un sistema di *governance* in cui rientra anche il volontariato come componente a tutti gli effetti del sistema.

Si riconosce il contributo proveniente dal volontariato e si afferma l'importanza che il pubblico supporti, anzi rafforzi tale settore. Infatti in base al principio di sussidiarietà si delinea un sistema di *governance* basato sul coinvolgimento e la condivisione di soggetti sul territorio inseriti in un sistema a rete che autonomamente perseguono finalità comuni.

L'art. 1 comma 3 della legge 328/00 afferma infatti che **“Gli Enti Locali, le Regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore, nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”**. Da ciò si ricava l'indicazione per il sistema di raggiungere obiettivi di sussidiarietà orizzontale.

Sappiamo bene in che cosa sussiste la sussidiarietà verticale (ripartizione e decentramento delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni).

La sussidiarietà orizzontale è stata spesso intesa come semplice supplenza della società civile alle carenze delle istituzioni (le attività volontarie gratuite non possono sostituire quanto spetta al settore pubblico ovvero compiti di soddisfacimento dei bisogni o dei diritti che lo Stato nel suo insieme è chiamato a garantire).

Nella intenzione del legislatore è uno strumento di promozione, coordinamento e sostegno che permette alle formazioni sociali (associazioni, famiglie, volontariato, etc.) di esprimere al meglio e con piena garanzia di libertà di iniziativa, le diverse e specifiche potenzialità.

All'interno di questo quadro di riferimento si inserisce appieno il nuovo Piano sociale e la L.R. 26/2009.

Infatti, il Piano Sociale 2010-2012 delinea infatti un modello di sussidiarietà che muove dal

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

principio di politiche sociali attive ossia di politiche che implicano la costruzione di percorsi partecipativi coerenti con un welfare plurale e incardinato su un sistema di responsabilità condivise.

Si evidenzia dunque:

- Il rilievo sociale che l'attività di volontariato ha anche nel nostro contesto regionale nel quale crescono le forme di esclusione sociale, di precarizzazione, di povertà, di impoverimento delle reti e relazioni primarie e nel quale le risorse economiche pubbliche destinate alla realizzazione del sistema del welfare regionale sono in netta diminuzione.
- All'interno di questi mutamenti **il volontariato deve mantenere un ruolo complementare e non sostitutivo dell'intervento pubblico**; la tutela dei diritti delle persone è una funzione e responsabilità pubblica.
- Il volontariato è uno dei soggetti costituenti il Terzo settore. Alla luce di questo, **le associazioni di volontariato vanno supportate, anche dalle istituzioni, ad agire secondo una logica di rete**, rafforzando, in primo luogo, il rapporto e le relazioni tra loro e realizzando reti insieme agli altri soggetti del terzo settore. Le Organizzazioni di Volontariato, per operare con efficacia ed incidere sulle politiche sociali e del territorio devono conoscersi, coordinarsi, lavorare insieme e rappresentare in modo compatto e unitario i bisogni e le istanze dei cittadini. "Lavorare in rete" è un "modus operandi" necessario.
- Il ruolo del volontariato deve avere la capacità di "**rigenerare tessuto sociale**" ossia capacità di riattivare relazioni sociali tra gruppi e tra le persone, capacità di aumentare il tasso di solidarietà, **promuovere iniziative di impegno civile** ossia supportare la sua capacità di promuovere cittadinanza attiva anche nelle nuove generazioni.
- Inoltre, tratto distintivo del volontariato, da considerare come elemento qualificante, è la sua **gratuità**: la gratuità dell'azione volontaria consente alle odv di svolgere **attività di advocacy in modo disinteressato. Non si produce vera coesione senza gratuità, etica del dono ed advocacy**. In questo senso partecipazione e coesione si identificano tanto più in un'epoca in cui l'indebolirsi delle politiche di welfare e gli effetti della disgregazione sociale, anche nel nostro territorio, creano un deficit preoccupante di socialità.

TERRITORIO REGIONALE: ALCUNI DATI

Riferimento normativo: legge regionale 15/94 "disciplina del volontariato" e Relazione al Consiglio regionale sulle organizzazioni iscritte al Registro regionale del Volontariato(2010)

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Si riporta quanto si evince dalla *Relazione al Consiglio regionale sulle organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato per l'anno 2010*:

- Le odv iscritte al registro regionale sono circa 525 (anno 2010)-368 nella provincia di Perugia e 157 nella provincia di Terni
- Si conferma la tendenza delle ODV negli ultimi anni a sviluppare prestazioni di volontariato non solo di tipo assistenziale ma orientate a politiche di inclusione e di prevenzione di condizioni di disagio. Sono in aumento le iniziative in ambito di salvaguardia ambientale e di protezione civile; un incremento si registra anche per l'iscrizione delle associazioni di volontariato in campo culturale e artistico.
- Non si rilevano invece nuove iscrizioni nel settore sanitario: a tal proposito, però, si evidenzia che molte delle associazioni iscritte nel settore "Attività sociali" sono finalizzate comunque alla sensibilizzazione su problematiche connesse a gravi patologie e di promozione e tutela del diritto alla salute, spesso unite ad azioni di sostegno a malati e loro familiari.
- Si mantiene la sensibilità da parte delle associazioni per il mondo della scuola al fine di favorire la crescita nei ragazzi della cultura del volontariato e della solidarietà, anche con riferimento specifico all'integrazione sociale legata al fenomeno dell'immigrazione.
- Sono costanti le prestazioni tradizionali del volontariato quali: assistenza domiciliare, trasporto malati, donazione del sangue, sostegno a persone disagiate e attività socio-ricreative rivolte ad anziani, giovani, adolescenti, portatori di handicap.
- Si sottolinea inoltre la sempre crescente consapevolezza e sensibilità di cittadini ed enti pubblici (in particolare dei Comuni), i quali mostrano sempre più interesse al coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato in progetti a favore della collettività. I Comuni generalmente instaurano rapporti di collaborazione con le associazioni per la realizzazione di eventi e manifestazioni sul territorio e per la gestione di attività e servizi resi alla cittadinanza (es. gestione di biblioteche, servizio di vigilanza davanti alle scuole, trasporto presso presidi ospedalieri, soccorso in caso di calamità e così via).L'Ente in molti casi

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

supporta l'attività delle associazioni erogando contributi e/o concedendo locali comunali da utilizzare come sede associativa.

- Si segnalano anche le collaborazioni delle organizzazioni di volontariato con altri enti territoriali, con le aziende sanitarie e ospedaliere, con le scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio e con l'Università degli Studi.
- Gli stessi cittadini sembrano avere aumentato le proprie aspettative rispetto ai servizi resi dalle strutture di volontariato, sia come beneficiari che sostenitori, anche mediante piccoli contributi in denaro.

Da parte delle associazioni c'è una maggiore consapevolezza delle opportunità che la legislazione nell'ambito del no profit mette in campo. Dopo la legge quadro sul volontariato 266/1991, il legislatore nazionale è infatti intervenuto più volte a sostegno del terzo settore. Particolare rilevanza ha avuto l'introduzione della categoria fiscale delle ONLUS, con il Decreto legislativo 460/1997. La possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale e l'emanazione della legge 383/2000 che disciplina le Associazioni di promozione sociale (APS), regolamentate in Umbria con L.R. 22/2004. *[Alcune questioni sono state ben specificate dal legislatore umbro come, per esempio, l'espresso inserimento nella l.r. 22/04 dell'incompatibilità tra iscrizione nel registro del volontariato con quella nel registro dell'associazionismo di promozione sociale].*

Con DGR 308 del 01/03/2010 sono state definite le " Linee guida sulla gestione dei registri del volontariato". Giungere ad un testo condiviso, al di là della diversità delle varie leggi regionali sulla materia del volontariato, è da considerarsi un risultato importante, che ha arricchito tutte le realtà regionali e ha reso evidenti le problematiche comuni in fase di applicazione della L. 266/91 e le conseguenti soluzioni interpretative delle singole realtà, soprattutto dopo la normativa.

Anna Lisa Doria

Coordinatrice Ambito Conoscenza e Welfare

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Presentazione del percorso dell'Anno Europeo per le attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva

Il 2011 è un anno importante per il volontariato. Si celebra infatti, a vent'anni dalla Legge Quadro sul Volontariato (L.266/91), il secondo Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva (il primo nel 2001), con l'obiettivo generale di incoraggiare e sostenere gli sforzi della Comunità, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali per creare per la società civile condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione europea e per aumentare la visibilità delle attività di volontariato nell'UE. Inoltre, la proclamazione dell'Anno Europeo sottolinea nello specifico come l'Anno europeo debba fornire agli organizzatori di attività di volontariato gli strumenti per migliorare la qualità delle attività di volontariato e sensibilizzare l'opinione pubblica al valore e all'importanza del volontariato al fine di suscitare una presa di coscienza collettiva dell'importanza del volontariato in quanto espressione di partecipazione civica.

Per ricordare queste ricorrenze, la Regione Umbria ha promosso un percorso di iniziative che si svolgeranno sul territorio con il coinvolgimento di tutta la comunità regionale. Il percorso, partendo dall'evento contingente - Anno Europeo del Volontariato [AEV 2011] - rappresenta l'occasione per declinare il principio di politiche sociali attive (così come tratteggiato dal Piano Sociale Regionale 2010-2012) che implicano la costruzione di percorsi partecipativi coerenti con un welfare plurale e incardinato su un sistema di responsabilità condivise.

Il percorso costruito prevede le seguenti attività o tappe:

- L'istituzione del Tavolo regionale di indirizzo e coordinamento
- La realizzazione di due giornate di lavori preparatori alla Conferenza regionale sul Volontariato (legge regionale 15/94);
- La realizzazione della Conferenza regionale sul Volontariato;
- Il seminario regionale in occasione dei 20 anni della legge sul volontariato 266/1991.

La prima tappa di questo percorso è stata l'istituzione di un Tavolo regionale di indirizzo e coordinamento con il compito di indirizzo e coordinamento di tutte le azioni da intraprendere nel territorio regionale, sia quelle promosse dal livello istituzionale sia quelle dei singoli territori, per favorire un'ampia partecipazione di tutti i soggetti del territorio regionale interessati a realizzare eventi nell'AEV2011. La composizione del tavolo rispecchia il quadro delle istituzioni ed enti che in ambito regionale a vario titolo si occupano di volontariato: Provincia di Perugia; Provincia di Terni; Centro di Servizio per il Volontariato per la provincia di Perugia; Centro di Servizio per il Volontariato per la provincia di Terni; Consiglio Regionale della Regione Umbria; Forum regionale del terzo settore; Anci Umbria.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Il Tavolo rappresenta anche un'occasione di scambio e discussione su temi di rilevanza strategica per la programmazione regionale. Potrebbe rappresentare per il futuro, come ha già detto l'Assessore regionale, la sede strutturata di confronto e co-programmazione in tema di politiche di volontariato.

Compito operativo del Tavolo, ad oggi, è di vagliare le iniziative programmate con l'obiettivo di arrivare ad un calendario unico che sarà pubblicato e distribuito prossimamente. Il Tavolo sarà anche la sede di confronto in relazione alla realizzazione di tutte le altre iniziative previste, come la Conferenza regionale sul volontariato.

Momento propedeutico alla Conferenza regionale sul volontariato, sono le due Giornate di lavori preparatori alla Conferenza regionale sul Volontariato (legge regionale 15/94) che si inseriscono nell'asse 4 del Piano Italia AEU 2011 relativo alla **Sussidiarietà e dialogo con le istituzioni**.

In armonia con tale tema queste due giornate, si svolgeranno, come si vedrà nella giornata odierna, nella forma dell'Open Space, metodo partecipativo che permette di creare spazi di dialogo e di confronto. L'obiettivo delle due giornate è di rendere attori principali le associazioni di volontariato nella costruzione di una giornata fondamentale per la futura programmazione regionale, relativamente ai settori in cui esse operano, di stimolare il confronto su argomenti importanti e creare una piattaforma coordinata di condivisione sulla tematica in oggetto, da riportare in seno alla Conferenza regionale. L'idea di realizzare le due giornate nella forma dell'Open Space si inserisce pienamente nel principio enunciato dal Piano 2011 Italia - Documento di indirizzo dell'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva (2011), che, nel delineare gli elementi necessari per una preparazione e gestione di qualità del percorso dell'Anno, sottolinea come il coinvolgimento e la partecipazione dei territori e dei volontari a livello locale rappresenta il cuore pulsante delle iniziative dell'Anno, così come "la costruzione dei partenariati e delle sinergie a livello locale e regionale tra il volontariato e le istituzioni, dove il partenariato rappresenta uno strumento chiave per lo sviluppo delle politiche di inclusione e di pari opportunità".

La giornata odierna, quindi, rappresenta un'occasione per le organizzazioni di volontariato di richiamare l'attenzione su temi che ritengono rilevanti e di avanzare proposte in merito a tali temi. **Tutti i temi che emergeranno in queste due giornate, così come le proposte avanzate, hanno senza dubbio pari rilevanza e importanza; al tempo stesso, a seconda della natura e tipo dei temi emersi, si profilerà un percorso futuro che assicura a ciascun tema lo spazio che merita per un ulteriore approfondimento.** Per tutte le tematiche quindi saranno individuati percorsi differenziati in considerazione della loro natura. Alcuni dei temi trattati saranno oggetto di ulteriore approfondimento tecnico in sede della Conferenza regionale sul volontariato, che rappresenta un ulteriore tappa del percorso promosso dalla Regione per l'Anno europeo delle attività di volontariato. Il

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

tavolo di indirizzo e coordinamento individuerà, tra i temi emersi durante gli OST, quelli che, per la loro rilevanza strategica possono essere considerati e approfonditi in quella sede.

La Conferenza regionale sul Volontariato, oltre a rappresentare un'importante occasione di dibattito e di riflessione sui bisogni emergenti del territorio e sul futuro del volontariato in questa regione, costituisce il rilancio di un percorso di partecipazione del volontariato e dell'intera società civile alla costruzione delle politiche regionali. Sarà invitata a partecipare tutta la comunità territoriale. Verranno invitate non solo le Organizzazioni di Volontariato iscritte ma anche la cooperazione sociale, il mondo dell'associazionismo e il mondo del volontariato "non riconosciuto". L'evento si dispiega su due giornate, una giornata intera e una mezza giornata nei giorni 20 e 21 maggio 2011.

Nella prima giornata, la mattinata si svolgerà in plenaria con relazioni frontali, mentre nel pomeriggio si formeranno 3 o 4 gruppi di lavoro i cui temi di discussione discendono da queste due giornate di Open Space. La seconda giornata si svolgerà nell'arco della mattinata con la restituzione dei lavori di gruppo e le conclusioni.

Il Seminario regionale, in occasione del Ventennale della legge sul volontariato 266/1991, costituirà il punto di approdo delle iniziative promosse dalla Regione in occasione dell'Anno europeo. A 20 anni dall'entrata in vigore della legge 266/1991, che ha dato un'identità al mondo del volontariato, è opportuno e necessario creare l'occasione per dibattere sia dei meriti che delle lacune della normativa nazionale e, a cascata, di quella regionale, con l'obiettivo di costruire una posizione regionale e una proposta di riforma come contributo della Regione Umbria (istituzioni e mondo del volontariato) ad una eventuale discussione nazionale.

Con il Seminario regionale sui vent'anni della Legge 266 si conclude l'Anno Europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, ma non il lavoro di questa Amministrazione volto al rilancio e alla valorizzazione del volontariato in ossequio ai principi che da sempre lo contraddistinguono.

Mario Margasini
Dirigente Servizio Programmazione
socio-assistenziale

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Presentazione della metodologia dell'Open Space e modalità di svolgimento della giornata

Gentili partecipanti dell'Open Space,

Questa pubblicazione raccoglie le discussioni, le idee e i progetti emersi durante l'incontro "Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato. Un dialogo con i protagonisti", organizzato della Regione Umbria, Servizio VII – Programmazione socio assistenziale, progettualità di territorio, azioni coordinate con gli Enti Locali e facilitato da un gruppo di facilitatori esperti con la metodologia dell'Open Space Technology: una conferenza senza interventi preordinati, senza una verità in tasca da offrire a chi partecipa. Piuttosto, un momento di riflessione corale, approfondimento e confronto per tutti. Tutti hanno le stesse opportunità di accesso al tempo e agli spazi a disposizione. La pubblicazione che avete tra le mani è il frutto di questo lavoro.

A questo punto è utile dedicare qualche parola alla metodologia che abbiamo impiegato: l'Open Space appunto. Una conferenza organizzata in questo modo si divide più o meno in tre parti. All'inizio della giornata, una sessione plenaria è dedicata alla stesura dell'agenda: ciascun partecipante potrà proporre un tema da discutere, un tempo e un luogo in cui farlo, e prendersi cura di documentare l'esito della discussione. La parte rimanente della giornata è dedicata a gruppi di lavoro sui temi definiti in precedenza: ogni partecipante è libero di unirsi o lasciare i gruppi in qualsiasi momento. Nella variante all'Open Space tradizionale che proponiamo oggi, un gruppo di facilitatori esperti dà una mano ai partecipanti per far sì che la discussione sia efficace e adeguatamente documentata.

L'ultimo passo dell'open space è la produzione di un instant book, una pubblicazione che racchiude tutti i testi prodotti dai partecipanti nell'arco della giornata. Appunto il libro che avete davanti.

Spero che la partecipazione a questo evento sia stata gratificante come la sua preparazione,

cordiali saluti, Anja Corinne Baukloh

Docente di "Tecniche della mediazione e della democrazia partecipativa"; Corso di Laurea "Sviluppo economico, cooperazione internazionale e gestione dei conflitti"; Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Firenze; Via delle Pandette 21, 50126 Firenze, Italy
anjacorinne.baukloh@unifi.it

Presidente

Associazione Studio Mediazioni

www.studiomediazioni.it

Responsabile operativo

FORMA MENTIS - Trasformazione dei Conflitti e Apprendimento Sistemico; Laboratorio

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

del PIN - Polo Universitario della Città di Prato, Università degli Studi di Firenze

Team dei facilitatori:

Open Space Perugia 08.04.2011: Anja C. Baukloh, Gabriella Delfino, Giulia Molinengo, Grazia Valori, Caterina Giustolisi, Flavio Croce e Anna Caffio.

Open Space Terni 09.04.2011: Anja C. Baukloh, Gabriella Delfino, Giulia Molinengo, Grazia Valori, Caterina Giustolisi, Francesca Casini e Anna Caffio.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

I SESSIONE DEI GRUPPI

11,30 - 13,00

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO AZZURRO

Promotori del gruppo di lavoro

Troiano Maria Teresa

Del Cornò Lucio

Tema del gruppo di lavoro

Contributo del volontariato al tema della sostenibilità ed educazione ambientale

Breve sintesi della discussione

Il tema è stato affrontato dal gruppo sotto due aspetti, quello della sostenibilità economia e ambientale in generale e quello collegato ad alcune specificità nell'ambito della sostenibilità ambientale.

Maria Teresa ha proposto il tema dell'ambiente e parla della sua esperienza in qualità di promotrice dell'educazione ambientale presso le scuole, che riguarda, in particolare, il tema del rapporto con gli animali. Ambiente è anche problema del randagismo. Il problema che riscontra è che non ci sono più valori e l'aggressività dei giovani è dovuta ad energia che non è stata incanalata. La sensibilizzazione sul tema del rapporto con gli animali nelle scuole può servire a dare ai ragazzi una modalità alternativa per incanalare tale energia e a responsabilizzarli nella cura di un altro essere vivente. Curare l'animale significa infatti sviluppare precocemente la genitorialità.

Lucio, che è uno dei promotori del tema, cita le statistiche ufficiali secondo cui il volontariato rappresenta il 5% del PIL: queste quantificazioni, tuttavia, sono sempre aleatorie e non rendono conto di altri aspetti più significativi emergenti dal contributo del volontariato nelle società odierne. Con questa modalità di calcolo il volontariato diventa quindi superfluo e residuale. Lucio propone che invece del Pil, e di tutto ciò che consegue da una società così impostata, si adottino modalità diverse come il BIL (Indice del Benessere Interno Lordo. V. Rapporto Stiglitz commissionato dal Presidente Sarkozy ad una commissione di esperti capeggiata dal Premio Nobel da cui il rapporto prende il nome). Se invece di essere impostato sui numeri e la crescita quantitativa del modello industriale, fosse impostato su benessere, lentezza, relazione, il volontariato acquisterebbe un valore diverso. Il problema è il cambiamento dell'impostazione economico-sociale e culturale.

Illustra poi due progetti che corrispondono all'impostazione descritta e che vorrebbe fare conoscere come buone pratiche:

Il primo è un progetto (Orto sociale didattico, terapeutico. Dalla cura della terra alla cura della persona) alla sua terza fase di svolgimento che riguarda l'avvio delle attività concrete. Il progetto ha suscitato un certo interesse di altri soggetti.

L'altro progetto è in fase di *pre-start* il cui titolo è "Generazione km zero" che si propone di trattenere i giovani sul territorio, cercando di creare le condizioni lavorative per incentivare la loro permanenza sui piccoli territori.

Secondo Maria Pia il volontariato può dare degli esempi di stili di vita e dei suggerimenti. Attraverso ad esempio l'educazione alla raccolta differenziata, a rendere più sostenibile l'accompagnamento dei bambini a scuola cercando di ridurre l'utilizzo della macchina.

Enzo racconta la sua esperienza e il suo impegno per aiutare le persone giovani, soprattutto non scolarizzate, a rimanere sul territorio creando occasioni opportunità di lavoro semplici. Durante quella esperienza Enzo ha proposto al Comune di utilizzare in maniera sostenibile l'olio di frittura per evitare che si disperdesse nell'ambiente. Tale proposta aveva il fine di creare nuovi posti lavoro, per migliorare la sostenibilità ambientale ed economica. Il progetto è stato finanziato nell'ambito dei fondi strutturali (2000-2006). Il progetto, tuttavia, non è partito a causa di problemi di uno dei partner. Comunque il progetto è partito in maniera autonoma e privata, ma con vari problemi e ostacoli incontrati in corso d'opera.

I partecipanti sottolineano che le attività promosse e svolte dalla Regione in tema di ambiente sono solo una parte minima dell'educazione all'ambiente, che sul territorio è svolta soprattutto dal volontariato.

Proposte

- si propone alla Regione di farsi promotrice di un nuovo modello di sviluppo: invece del PIL e di tutto ciò che consegue da una società così impostata, si adottino modalità diverse come il BIL (indice di benessere interno lordo). Tale modello dovrebbe essere il presupposto per un bilancio sociale, sostenibile e ambientale. In questo modo il volontariato acquista un valore e una considerazione diversa, non ancorata ai soli aspetti quantitativi ma anche qualitativi;

- le scuole lavorano sull'ambiente ma non inseriscono l'animale nei loro programmi; non se ne parla. Si propone che rientri nei programmi sull'ambiente anche gli esseri viventi;

- si chiede alla Regione di prendersi carico della sensibilizzazione in merito alla sostenibilità ambientale intesa come cura e tutela degli esseri viventi;

- in merito al tema dell'educazione all'ambiente, dato che questa è promossa per lo più dal volontariato, si propone alla Regione di sostenere e attivare con maggiore consapevolezza e convinzione un'educazione ambientale c.d. istituzionale.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Partecipanti:

Maria Teresa Troiano – Associazione Donna Giuliana
Lucio Del Cornò – Legambiente Stroncone
Maria Pia Piccio - Legambiente Stroncone
Enzo Catania – Dona un sorriso ONLUS

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO ROSSO

Promotori del gruppo di lavoro

Angela Caputo
Ambra Danielli

Coordinamento Genitori Democratici
Legambiente Stroncone

Tema del gruppo di lavoro

I DIRITTI DELL'INFANZIA

Breve sintesi della discussione

Faccio parte di un'associazione che si occupa di infanzia e famiglie, sono stata un'insegnante per 35 anni e rispetto ai miei anni di insegnamento vedo che la scuola sta andando verso un decadimento: meno ore per il sostegno, meno attività di laboratorio per i ragazzi, riduzione dell'orario scolastico per cui bambini che hanno meno possibilità e meno sostegno da parte delle famiglie hanno difficoltà a riempire gli spazi vuoti lasciati dalla scuola. Molti compiti educativi vengono lasciati alla famiglia, ma non tutte le famiglie hanno la disponibilità economica e culturale per riempire quelle lacune. Questo mi preoccupa per il futuro dei giovani e temo che la scuola non sarà più quell'ascensore sociale che permetteva ad ogni ragazzo di decidere del proprio futuro.

Quanto sono sicure le scuole? A Terni, per un periodo molto lungo, un intero plesso ha avuto a disposizione solo un bagno.

Tempo fa si diceva che nelle classi potevano stare un numero limitato di ragazzi in base alla metratura della stanza.

Alcuni genitori di bambini disabili fanno ricorso e riescono ad avere più ore di sostegno, mentre ce ne sono tantissimi che invece si adattano alla situazione.

A tutte queste lacune le famiglie dovranno provvedere personalmente, alcune riusciranno a far fronte alla situazione, altre no.

Le famiglie sono sempre meno coinvolte nella scuola, e non ci sono neppure più sostegni alle famiglie. Non parliamo di sostegno economico, ma educazione alla genitorialità. I genitori hanno bisogno di essere coinvolti, di confrontarsi con gli altri. Ci sono due solitudini nella scuola, quella della famiglia e quella degli insegnanti, e drammaticamente non si incontrano mai: due colloqui individuali all'anno non sono senz'altro sufficienti.

Servizi alle famiglie: i nidi statali bastano per l'11% dei nati. Gli asili privati costano

moltissimo, rendendo difficilissimo per una madre lavorare.

Stiamo proponendo un osservatorio provinciale sull'infanzia e l'adolescenza. Abbiamo fatto formazione per realizzare un'agenda 0 - 18, ma per il momento il progetto si è fermato. Abbiamo fatto rete, siamo 10 associazioni che si incontrano e collaborano anche faticosamente, vorremmo riuscire a portare avanti questo tema.

Una legge regionale prevede la presenza di un garante per l'infanzia e l'adolescenza, ma il posto è attualmente vacante.

Legambiente Stroncone lavora molto nelle scuole per sensibilizzare e coinvolgere i ragazzi sui temi dell'ambiente. Andiamo direttamente nelle classi, organizziamo incontri pomeridiani con esperti che possono affiancare le insegnanti, lavoriamo molto per sensibilizzare ed educare i bambini alla raccolta differenziata.

Con la festa dell'albero, che portiamo in tutte le scuole del comune, di ogni ordine e grado, entriamo in contatto con tutti i bambini della zona.

Quest'anno abbiamo ideato "la grande festa della scuola" che mira a mettere in rete tutte le scuole del territorio, proponendo uno stesso tema che poi viene sviluppato dai ragazzi in base alle loro fasce d'età.

Anche Legambiente fa parte dell'osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza.

Anche d'estate collaboriamo e cerchiamo di organizzare attività estive per i bambini e i ragazzi.

Proposte

1 - offrire sostegno ai genitori nel loro ruolo, istituendo dei corsi alla genitorialità che potrebbero essere tenuti e coordinati dalle associazioni del volontariato, che si occupano di questi temi ma non solo.

2 - Organizzare una giornata nella quale i rappresentanti delle associazioni che si occupano di sostegno alle famiglie possano conoscersi, confrontare le esperienze e creare collaborazioni.

3 - creare all'interno del Cesvol dei "sottogruppi" per affinità tematiche, così da facilitare gli incontri e gli scambi.

4 - organizzare a livello comunale dei corsi di italiano per i bambini e le famiglie arrivati da poco in Italia, corsi che potrebbero essere tenuti da volontari delle associazioni.

5 - creare una mappatura di tutti i servizi a disposizione della famiglia e dell'infanzia

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

per aiutare i genitori ad orientarsi in caso di disagio.

6 - creare dei luoghi (potrebbero essere i consultori) ai quali i genitori possano rivolgersi in caso di disagio grave, ma che non sia il SIM (Servizio di Igiene Mentale) al quale la famiglia non vuole indirizzarsi per paura di “bollare” il proprio bambino. In questo luogo le famiglie dovrebbero trovare figure professionali (psicologo, pediatra....) e rappresentanti delle associazioni.

7 - rilevazione di tutte le criticità delle scuole del territorio, coinvolgendo tutti i comuni della Regione.

Partecipanti

Angela Caputo
Ambra Danielli

Coordinamento genitori democratici
Legambiente Stroncone

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO VERDE

Promotore del gruppo di lavoro

Cesira Raffini (Associazione Soccorso Opere Sociali)

Tema del gruppo di lavoro

Possibilità di sostegno: risorse economiche e finanziarie

Breve sintesi della discussione

L'associazione Volontariato Attiglianese si autofinanzia ogni anno, con una buona risposta da parte delle persone. Il primo acquisto è stata un'ambulanza usata, poi sostituita di una nuova.

L'anno scorso il Comune ha acquistato una macchina della polizia stradale (ora di proprietà del comune). L'associazione ora cerca di crescere.

L'associazione ha trovato una casa privata da adibire a casa famiglia, inizialmente per anziani. L'amministrazione è disposta a dare all'associazione questo edificio, che però deve essere ristrutturato.

Al piano superiore si vogliono creare degli spazi per i giovani locali e stranieri. Al momento l'integrazione fra i giovani non funziona.

C'è necessità di un finanziamento per rimettere a nuovo questo edificio.

Sarebbe necessario quindi un aiuto della Regione. Alcuni volontari si sono già offerti per rimetterlo a nuovo, ma sono necessarie le materie prime.

Una necessità sarebbe individuare un interlocutore all'interno della Regione.

L'idea della casa famiglia è anche quella di creare una possibilità di pagare alcuni giovani che prestano assistenza presso la struttura.

Il Comune cerca di sostenere sempre l'associazione.

Al momento l'associazione non riesce a poter comprare un defibrillatore per il paese.

Nonostante l'esistenza di 4 dottori nel paese, nessuno partecipa alle attività. Solo un medico africano ora residente nel paese collabora con l'associazione.

Associazione Soccorso Opere Sociali.

Cesira Raffini ha fondato un centro d'accoglienza per disabili. La ASL lo ha contestato,

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

negando la necessità di questo centro. Successivamente la stessa ASL ha fondato centri propri, assorbendo i soldi destinati a questa area.

A questo punto l'associazione si è ribellata a questa situazione, visto che l'associazione si doveva autofinanziare completamente. Sono arrivati alcuni finanziamenti.

2 centri sono stati finanziati.

Si è creato un conflitto con gli assistenti sociali, che temevano che venisse loro rubato il lavoro.

Al momento c'è anche un centro di aggregazione a Fornole di Amelia. Il Comune ha donato solo 190 euro. 700 euro sono arrivati grazie alla legge regionale.

E' necessario un supporto da parte dei giovani volontari che assistono i volontari più anziani, grazie magari a un rimborso spese. Potrebbe essere un modo per contribuire al sostegno finanziario dei giovani e al loro coinvolgimento.

Le leggi sul volontariato esistono ma non vengono implementate.

La signora Raffini è entrata anche in contatto con il Presidente della Repubblica, da cui ha ottenuto 3 milioni di lire.

Centro culturale e sociale San Giovanni di Amelia

L'associazione deve far fronte a molte richieste burocratiche. La richiesta è che lo stato si faccia carico di questo ruolo (es. tecnico per la sicurezza).

Lo Stato dovrebbe coprire il ruolo del tecnico per la sicurezza, pagando un esterno per farlo.

Il centro ospita solo attività di volontariato. Ha un giornale, il Banditore, che è seguito giornalmente da 3 persone e tutto completamente gratis.

Il 22 di aprile è previsto un incontro grafologico con un'esperta di Torino.

C'è un buon lavoro di rete con altre associazioni.

I primi 3 anni c'è stato un contributo della USL, poi interrotto.

Riflessioni

E' necessaria molta fantasia e creatività per poter proseguire l'attività dell'associazione e assicurarne il suo futuro.

E' necessario che il volontariato sia riconosciuto per le sue funzioni nella società e da parte delle istituzioni (ad es. capita che gli ospedali trattino male i volontari senza riconoscerne il loro ruolo).

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Spesso i volontari delle associazioni si accollano spese dal proprio portafoglio per assistere i loro pazienti (es. vestiti, benzina per le auto).

Vi sono delle discriminazioni nei confronti di alcune associazioni, che non vengono invitate a discutere di determinate problematiche con le istituzioni.

Necessità di avere un controllo sulle associazioni di volontariato iscritte all'albo.

Proposte

Necessità di identificare un interlocutore e referente preciso con la Regione per capire le linee possibili di finanziamento per sostenere le attività delle associazioni.

Inserire i giovani nel mondo del volontariato attraverso un rimborso spese (con contributo delle istituzioni), che potrebbe sostenere così le attività dell'associazione e, al tempo stesso, essere impiegati con un lavoro.

Trovare un modo per alleviare le spese. Lo Stato si dovrebbe far carico di alcune spese burocratiche che al momento gravano sulle associazioni (es. corso di 1000 euro per il tecnico per la sicurezza).

Avere un avvocato (spesato dalle istituzioni) che si occupi di assistere le associazioni nel loro lavoro.

E' necessario creare una comunicazione trasparente, coinvolgendo con tutte le associazioni.

Partecipanti

Luigina Minel (Ass. volontariato attiglianese)

Maria Rossella Ruco (Ass. volontariato attiglianese)

Cesira Raffini (Ass. soccorso opere sociali)

Chieruzzi Cadusca (Centro culturale e sociale San Giovanni di Amelia)

Papa Anna (Centro culturale e sociale San Giovanni di Amelia)

Cinti Pietro (Associazione polisportiva hobbistica amerina)

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO ARANCIONE

Promotore del gruppo di lavoro

Novelli Teresa - Assoc. La Perla

Tema del gruppo di lavoro

Modalità di coinvolgimento dei volontari

Breve sintesi della discussione

Promotore: Il problema è che non ci sono persone che dedicano il loro tempo ai giovani per aiutarli (medie, elementari, disagiati) dal punto di vista didattico, educativo e di assistenza sociale.

C'è il problema del bullismo. Vorremmo che questi ragazzi avessero un punto di riferimento: figure idonee che sappiano come rapportarsi con i ragazzi disagiati.

I ragazzi sono il nostro futuro! E oggi ci sono tanti problemi di alcol, droga, etc. che vanno affrontati.

Vorremmo attivare per i ragazzi un corso teatrale.

Vorremmo un luogo di aggregazione, un posto dove vengono aiutati attivamente, un posto dove poter giocare, incontrarsi. Ma non ci sono persone che si occupano di loro.

Vorremmo attivare un corso d'italiano per ragazzi immigrati. Non solo per immigrati ma anche italiani che non sanno esprimersi.

Come associazione La Perla, noi reperiamo risorse attraverso le donazioni che ci danno i comitati per le feste con attività in vernacolo.

La Regione sovvenziona scuole elementari per insegnare italiano (nel doposcuola) a bimbi stranieri. Dal momento che viene riconosciuto questo servizio nelle scuole e dato che esistono associazioni che si occupano di questo, perché non dare dei contributi alle associazioni? Le associazioni non hanno mezzi per fare queste iniziative.

Noi lavoriamo con le case di riposo, facciamo spettacoli teatrali, musicali. Quest'anno abbiamo lavorato per un'altra un'associazione che cura i bambini del Madagascar (per problemi in bocca, denti), con uno spettacolo teatrale abbiamo raccolto dei fondi per loro, e attraverso questo evento abbiamo dato la possibilità di fare adozioni a distanza.

E' fondamentale questa collaborazione interattiva: è questo il volontariato!

Sono il Presidente di una associazione di Senegalesi di Terni, sono convinto che questa collaborazione bilaterale non si può fare senza considerare gli immigrati. Gli immigrati non sono attori. Non si può parlare d'immigrazione senza coinvolgerli. E' importante essere protagonisti e far conoscere le nostre problematiche.

Le istituzioni non possono fare le cose senza gli interessati!

Oggi il problema della lingua non è più solo per bambini, ma anche per gli adulti.

L'integrazione passa anche dal fatto di conoscere la società ospitante, conoscerne la realtà, conoscere le istituzioni. L'italiano è importante per l'inserimento.

Vorremmo collaborare in questo senso, trovare associazioni che ci aiutino.

Io sono Presidente anche della FAI (Federazione Associazioni Immigrati) una realtà nata da poco, siamo 12 associazioni nella zona di Terni. Sono andato per la Federazione a Bologna e ho visto che ci sono associazioni inserite nelle case di riposo, con anziani.

Questi anziani si sono presi dei bambini immigrati perché facessero da tutor per insegnare, fare i compiti. Siamo andati a vedere questa realtà a Bologna come funzionava. E oggi, stiamo già lavorando su questo a Terni.

Ho fatto un'altra esperienza in un centro anziani (metteva a disposizione il centro), dove c'erano donne straniere che imparavano italiano grazie ad una suora che lavorava lì. Al centro anziani, avevano anche la possibilità di cucinare i loro piatti, uno scambio attivo culturale molto importante, perché l'immigrato non deve solo ricevere, ma dare la disponibilità. È importante dare e ricevere nella realtà territoriale.

La comunità ternana è molto aperta verso immigrazione.

Sul tema della coerenza, inoltre, noi associazione Senegalese, insieme con la comunità islamica, abbiamo parlato delle persone immigrate che stanno arrivando in Italia. Dato che la maggior parte degli immigrati viene dal nord Africa, come possiamo aiutare noi le istituzioni? La comunità islamica ha fatto una proposta: vorremmo prenderci carico dei minori e delle loro famiglie all'interno delle nostre famiglie con un piccolo contributo da parte le istituzioni.

Noi faremmo da intermediari con queste famiglie appena arrivate.

Come risulta da TV e Media, questo compito di accoglienza è stato dato alla Caritas. Se esistono queste associazioni come quella senegalese, perché non sono contattate anche queste associazioni? Perché le Istituzioni non conoscono le associazioni da cui possono ricevere un aiuto?

Problematica: le istituzioni non conoscono il loro territorio, non conoscono le associazioni cui si possono anche rivolgere per creare un tessuto sociale integrato.

Ci sono anche molti screzi fra istituzioni stesse: in questa situazione, come possono rafforzare il tessuto sociale?

Proposte

Creare una rete informativa delle associazioni che si occupano di diversi aspetti (problematiche) che esistono nel territorio. Attraverso un network messo a disposizione dal sito della Regione e Provincia e Comune.

Dare la possibilità delle associazioni di farsi conoscere nelle scuole, centri anziani, Associazioni specifiche (es. insegnanti), etc.

Creare una relazione di scambio tra associazioni italiane e d'immigrati senza che ci siano dinamiche di competizione (non ci deve essere un isolamento). Attraverso dei laboratori, incontri fra associazioni. Le istituzioni potrebbero aiutarci attraverso progetti.

L'istituzione dovrebbe considerare la possibilità di creare un interlocutore, mediatore che sia in contatto con le associazioni sul territorio, che possa far conoscere le attività che in atto, e dare la possibilità di fare proposte e realizzare progetti.

Creare un'anagrafe dell'associazionismo: con nome, tipo di attività, contatti, per attuare uno scambio interattivo culturale, di attività comuni.

Creare collegamenti, con centri anziani e in altre strutture, come l'Università della terza età, perché si possano trovare anziani o altre persone che siano disponibili a fare da tutor ai bambini.

Cercare persone che collaborino con associazioni, tramite il servizio civile, per questo chiedere alla Regione maggiore chiarezza (burocratica) per reperire persone, giovani come per esempio, attraverso il servizio civile, o tramite la scuola con tirocini, etc..

Avere dalle istituzioni la possibilità di avere maggiori spazi (più adeguati), anche per svolgere attività ricreative, di teatro, di aggregazione sociale, ludiche, per fare laboratori musicali, organizzare corsi per esempio quello di cucina.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

Partecipanti

Gueye Benno - Assoc. Senegalesi di Terni
Novelli Teresa - Assoc. La Perla
Gabriella Podestà - Assoc. La Perla
Salvatore Tallarico - Assoc. ACD.Ai.Ha

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO GIALLO

Promotori del gruppo di lavoro:

Adriana Lombardi; Maria Basone

Tema del gruppo di lavoro:

“ Volontariato e costituzione di reti”

Breve sintesi della discussione

Emerge la difficoltà, da tutti condivisa, di attivare collaborazioni tra realtà associative diverse. Anche nella giornata di oggi è emerso un forte approccio di autoreferenzialità delle associazioni presenti. Prima di essere volontari bisogna essere cittadini. Come volontari è necessario porsi in modo diverso rispetto al passato cercando di avere antenne per percepire i bisogni delle persone. Oggi, nel mondo globalizzato, c'è un diverso approccio rispetto ai valori. In questo contesto mutato, anche il volontariato deve trovare percorsi nuovi. In questo senso l'attivazione di reti è una risposta al cambiamento in atto. Le problematiche su cui intervenire sono molte : giovani; anziani, immigrati. L'esigenza del confronto tra realtà associative diverse è forte. La rete è una risorsa. Un partecipante del Bangladesh presenta il problema della seconda generazione di immigrati: il problema della cittadinanza, la mancanza di lavoro, problematiche legate alla lingua.

Proposte

- a) Attivare reti per aree omogenee (es. tra le associazioni che si occupano di immigrazione e le associazioni che si occupano di mediazione culturale per promuovere corsi di italiano per immigrati).
- b) Promuovere alleanze tra diverse generazioni: tra anziani e giovani o ad esempio tra bambini italiani e immigrati della prima generazione etc.
- c) Promuovere azioni e reti tra associazioni appartenenti ad aree disomogenee.
- d) Creazione di soggetti di secondo livello (costituiti dal raggruppamento di più associazioni) che operano, per settori comuni, ai fini di una progettazione condivisa. Tali strutture dovrebbe favorire il contatto e la comunicazione tra i diversi contesti associativi. Il Cesvol secondo alcuni potrebbe interpretare questo tipo di ruolo (affermazione non condivisa da tutti i partecipanti).

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

e) Il CESVOL potrebbe facilitare la comunicazione tra le associazioni.

Partecipanti

Rosanna Dozzi (ACAT)

Daniela Corvi (ACAT)

Marcello Bizzotti (Centro Anziani Volta)

Angelo Gubbiotti (Centro Anziani Volta)

Delwar Hossain (Bangladesh Welfare Association)

Luca Pietrini (Coro polifonico Canto Libero)

Alberto Belli (Presidente Avis Comunale di Terni)

Roberto Pizzotti (Lega Consumatori ACLI)

Maria Bassoni (ACLI)

II SESSIONE DEI GRUPPI

14,15 - 15,15

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO AZZURRO

Promotore del gruppo di lavoro

Non presente

Tema del gruppo di lavoro

Ambito Sanitario: Prevenzione e Ruolo Volontariato

Breve sintesi della discussione

La prevenzione è un aspetto fondamentale nella cura della malattia.

La prevenzione è un insieme di comportamenti che precedono alla malattia stessa.

Il volontario sostiene questo percorso, informando i pazienti e fungendo da anello di comunicazione (es. attraverso il trasporto dei pazienti presso le strutture adibite).

Nel volontariato la prevenzione consiste anche in uno scambio di conoscenze fra associazioni o fra volontari.

Centro Culturale e Sociale San Giovanni di Amelia

Il Centro Culturale si è occupato di documentazione e informazione sul diabete e sulle malattie del cuore.

Ogni anno aderisce alle campagne promosse dalle farmacie sui medicinali equivalenti, fornendo informazioni specifiche a proposito.

Si è anche cercato di creare un corso sui mangiatori convulsivi, ma la gente non ha aderito all'iniziativa. Il metodo del mutuo-aiuto non ha riscosso interesse nella popolazione.

E' necessario trovare anche metodi che si adattino alle necessità e agli interessi della popolazione locale.

Mancano anche corsi specifici per le associazioni per riuscire ad avvicinarsi alle persone e a rilevare i loro bisogni.

Associazione SOS

L'associazione SOS promuove un lavoro simile, dedicandosi anche alla problematica dell'alcolismo, convocando esperti e organizzando seminari.

Progetto Filo d'Argento in collaborazione con il Cesvol, che assiste i pazienti portandoli alle visite mediche in ospedale.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

C'è anche una difficoltà a trovare più volontari che appoggino quest'attività, visto che al momento c'è solo una persona che si occupa di questo progetto.

Altra attività dell'associazione: portare a spasso gli anziani per migliorare la circolazione.

Associazione Volontariato Attigianese

Il ruolo dell'associazione nell'attività di prevenzione è quello di trasportare i pazienti dalla propria abitazione presso le strutture ospedaliere di prevenzione.

L'associazione vorrebbe far partecipare il Comune di queste attività (e.g. convegni). Solo le istituzioni (il distretto) si occupano di mandare una lettera individuale a casa dopo i 50 anni.

La Croce Rossa collabora con corsi di formazione all'associazione (solo per cortesia e per conoscenza, perché altrimenti non sarebbe consentito).

L'ambulanza dell'associazione viene messa anche a disposizione degli Ospedali dei dintorni. L'associazione però non vuole essere assorbita dalla Croce Rossa.

L'ambulanza in alcune feste dell'AVIS viene messa a disposizione per la prevenzione del colesterolo.

Il contatto con le istituzioni è molto breve (avviene solo quando i pazienti vengono portati all'ospedale).

Fra ospedali non c'è collaborazione e non c'è una buona relazione con le associazioni e con i pazienti.

Episodio in cui un ospedale non ha accettato una persona straniera e si è liberato un posto solo attraverso la minaccia di chiamare i carabinieri.

Nella provincia dell'associazione è difficile ottenere assistenza dalle strutture sanitarie e dalle istituzioni.

L'associazione potrebbe proporre un rimborso per coprire le spese di un eventuale intervento esperto, assistita economicamente dall'amministrazione comunale.

Proposte

- coinvolgere medici che facciano corsi di prevenzione (2 volte all'anno) e corsi di pronto soccorso in loco (le istituzioni si recano sul territorio e non viceversa); per questo motivo è necessario creare un'attrezzatura mobile (ambulanza), dal momento che le strutture in loco sono carenti;
- creazione di una rete di contatti con medici della provincia disponibili a prestare

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

servizio;

- creazione di un centro di prevenzione generale (esistono già dei centri, ma è necessario creare un servizio di assistenza ai pazienti per il trasporto, per la sensibilizzazione alla prevenzione);
- le associazioni potrebbero sensibilizzare le persone a richiedere i servizi di trasporto per andare presso centri di prevenzione;
- possibilità di dare un contributo finanziario alle persone specializzate che sostengono le attività dell'associazione.

Partecipanti

Cesira Raffini (Ass. soccorso opere sociali)

Chieruzzi Cadusca (Centro culturale e sociale San Giovanni di Amelia)

Papa Anna (Centro culturale e sociale San Giovanni di Amelia)

Luigina Minel (Ass. volontariato attiglianese)

Maria Rossella Ruco (Ass. volontariato attiglianese)

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO ROSSO

Promotore del gruppo di lavoro

Eddie Nebo, Associazione Namastè

Tema del gruppo di lavoro

Intercultura, immigrazione e ruolo del volontariato

Breve sintesi della discussione

La società sempre più multietnica, ha bisogno di coinvolgere sempre più gli stranieri, la cui presenza è statisticamente rilevante (a Terni sono il 10% della popolazione) come elemento di stabilizzazione e strutturazione, attraverso la partecipazione alla vita sociale e politica.

Serve un *guidatore* per qualsiasi immigrato in Italia, senza il quale per lo straniero è difficile vivere in una nuova società. Necessario un guidatore politico, a livello regionale, grazie al quale gli stranieri hanno informazione ed educazione. Il ruolo educativo per gli immigrati da parte di *guidatori* facilita gli immigrati all'integrazione. Questo è possibile grazie al volontariato perché oggi tutto ha un costo. Per integrare è necessaria l'educazione prima di tutto alla lingua italiana, che è una sicurezza anche per gli italiani (per i litigi ad esempio), facilita la comunicazione. L'educazione parte dal livello di governo, con la scuola prima di tutto. La domanda che pone è come è possibile per uno straniero che lavora frequentare le scuole di lingua; per questo è necessario un lavoro del volontariato serale o negli orari di non lavorativi. Se il governo organizza scuole serali o in giornate lavorative, vi è un costo elevato, la proposta invece è dare il compito ad ogni associazione di occuparsi di integrazione e formazione per stranieri. Questo ruolo può essere anche svolto dagli stessi stranieri che sono inseriti da più tempo nel tessuto sociale, rivolto agli stranieri stessi.

Sono molto d'accordo con questa visione. Questo è il ruolo dell'associazionismo.

Agrawal: l'integrazione parte nel momento in cui gli stranieri hanno imparato prima di tutto l'italiano. L'integrazione è interscambio culturale, sport, stili di vita, costumi ma è anche mentalità: gli stranieri devono cambiare mentalmente cercando di capire la mentalità italiana. Per questo non significa perdere la propria cultura, qui c'è un errore: gli

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

stranieri non devono cambiare la propria cultura, ma integrare la mentalità italiana e quella del proprio paese, bisogna migliorare. Per l'integrazione sono necessarie le associazioni.

Parlare di volontariato significa anche trattare il tema della sicurezza e della convivenza. L'associazione deve avere una responsabilità primaria nel creare informazione rivolta agli stranieri stessi.

Condividendo le opinioni precedenti parlo della mia esperienza. Io dirigo il centro servizi immigrazione, luogo di approdo, informazione e orientamento. Il ruolo del volontariato secondo me è soprattutto nel campo della mediazione culturale. C'è una sfida che è nel dialogo e nella conoscenza che si concretizza nella solidarietà. Il mediatore è colui che fa da filtro, senza lui si crea un corto circuito di assenza di elementi che possono creare xenofobie, paure, è "ignoranza del non conoscersi". È importante che il mondo del volontariato aiuti a facilitare gli stranieri nel tessuto sociale autoctono, innanzitutto partendo dalla lingua. La conoscenza della lingua può essere offerta dall'italiano e anche dallo straniero che è mediatore linguistico culturale, perché solo lo straniero originario di un paese conosce l'antropologia e il bagaglio culturale di quel paese, può intercettare i reali bisogni, orientando e facilitando le cose e facendo un piano di inserimento.

Parlando anche del mondo del lavoro e della sanità, ogni settore può essere facilitato da mediatori e dal volontariato che orientano gli stranieri innanzitutto nella conoscenza del territorio e valorizzando le capacità che ogni straniero porta con sé. Così è possibile anche informare gli stranieri e orientare alla formazione in Italia spendibile nel paese d'origine: cooperazione internazionale allo sviluppo in cui sono impegnate molte associazioni di volontariato. Questo è un atto concreto, attraverso la solidarietà.

In ambito sanitario, bisogna considerare le origini di ogni straniero per la conoscenza delle malattie che facilita la diagnosi.

La seconda generazione: valorizzare i legami col paese d'origine, con la lingua d'origine dei genitori e della cultura. Anche questo può essere svolto dal volontariato, come anche la questione interreligiosa. Il mondo dell'associazionismo delle pari opportunità che può avere un ruolo di mediazione.

La regione Umbria con la legge 18/90 sull'immigrazione pone le basi per questo percorso.

Nelle scuole ci sono bambini di varie nazionalità, ma non sempre gli insegnanti sono pronti e preparati ad accoglierli, ad accogliere e valorizzare il bagaglio di conoscenza e di risorse di cui il nuovo arrivato è portatore.

Noi abbiamo un rapporto costante con il centro sociale volta e con l'Associazione anziani per l'immigrazione. Abbiamo un rapporto con la casa circondariale di terni, per cui la

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

reclusione di stranieri genera spesso violenza che può poi sfociare nei furti, risse o suicidi. Qualche anno fa abbiamo pensato di dare un'assistenza psicologica a questi stranieri tramite una persona che parlasse la loro lingua ed avesse anche un ruolo religioso. L'imam ogni sabato mattina si dedica ai colloqui con i reclusi, portando loro il materiale necessario per la preghiera ma anche per la cura della persona. Tramite la nostra associazione tiene i rapporti con le famiglie e con i legali. Questa esperienza ha fatto parte anche di una conferenza organizzata da Libera. Abbiamo tentato di fare la stessa cosa con i reclusi di religione ortodossa, ma lì abbiamo avuto difficoltà a trovare collaborazione nei pastori che abbiamo individuato.

Per gli indiani abbiamo tentato di aprire una mensa sociale, ma non siamo riusciti perché abbiamo trovato poca collaborazione nelle istituzioni.

Alcune famiglie di immigrati sono iscritte al banco alimentare. Il disagio sociale non ha colore, il disagio e la sofferenza sono uguali per ogni tipo di persona. Tutto questo lo facciamo in totale autonomia, senza alcun sostegno da parte delle istituzioni. Occorrerebbero volontari che hanno volontà di imparare altre lingue.

Vivendo in un piccolo comune e facendo parte di un'associazione ambientalista, molto spesso mi trovo a fungere da mediatori culturali, questo a testimoniare l'importanza del volontariato e dell'associazionismo. Naturalmente siamo associazioni formate da persone provenienti da vari paesi, quindi l'associazione diventa spesso un luogo di integrazione.

Nel ternano è stata attuata una vera politica di integrazione. Siamo i primi ad aver avuto la legge 18.

Occorre una programmazione, e gli incontri e il volontariato sono importanti. Lo straniero non è solo straniero, ma è un cittadino. Quando lo straniero vede che può spendere due ore per la pubblica utilità si sente integrato. Il pregiudizio porta a giudicare prima di conoscere. Se lo straniero viene coinvolto alla vita della comunità si sente cittadino.

Proposte

1 - Dare alle associazioni o ai mediatori linguistico culturali il compito di organizzare in orario serale o comunque non lavorativo, corsi di lingua per stranieri. In questi corsi si dovrebbero insegnare anche le regole di convivenza e la legislatura di base. Fornire anche uno spazio per queste lezioni, l'ideale sarebbe che la scuola venisse aperta in orario diverso dal solito;

2 - Dare maggiore spazio e visibilità alla figura del mediatore linguistico culturale affinché diventi un punto di riferimento stabile, un professionista a disposizione dell'utenza in ambito sanitario, scolastico, uffici pubblici;

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

3 - Che l'amministrazione istituisca la figura di un coordinatore che integri, coordini la varie attività portate avanti dalle associazioni e che funga da punto di raccordo tra le istituzioni e il volontariato nell'ambito delle politiche di immigrazione e integrazione;

4 - che le amministrazioni partecipino attivamente ai progetti, fornendo non necessariamente fondi, ma anche risorse umane e competenze;

5 - uno spazio di incontro dove confrontarsi sulle politiche e le tematiche relative all'integrazione;

6 - formazione ai docenti sui temi dell'educazione interculturale;

7 - dare allo straniero la possibilità di dedicare due ore alla pubblica utilità, così da percepirsi non più come straniero, ma come cittadino;

8 - costanza nell'affrontare politiche e tematiche relative all'immigrazione, portare avanti questo tipo di incontri che favoriscono lo scambio in maniera costante, non saltuaria.

Partecipanti

Agrawal Umesh, Associazione *ISWA* presidente

Singh Kashmir, Associazione *ISWA* - Vice presidente

Eddie Nebo, Associazione *NAMASTE* (servizi di mediazione interculturale)

Hossain Delwar , Bangladesh Welfare Ass.

Luciano Ragni, Terni racconta

Enzo Catania, Dona un sorriso ONLUS

Mariapia Piccio, Legambiente Stroncane

Ambra Danielli, Legambiente Stroncane

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO GIALLO

Promotore del gruppo di lavoro

Adriana Lombardi

Tema del gruppo di lavoro

“Comunicazione e collaborazione tra volontariato ed istituzioni”

Breve sintesi della discussione

Ciascun Comune ha problematiche proprie che caratterizzano e differenziano le modalità di rapporto con le istituzioni. L'Umbria è costituita di piccoli comuni in cui il terreno relazionale e cooperativo tra le persone è una realtà importante che favorisce l'emergere del volontariato informale e formale. Le istituzioni devono avere chiari i bisogni del territorio attraverso il confronto ed il dialogo

Proposte

- a) Creazione di una sorta di mediatore istituzionale, ossia di un soggetto al quale le diverse realtà di volontariato potranno rivolgersi, un ponte tra associazioni ed istituzioni. Un soggetto in grado di accompagnare, incanalare l'associazione che si presenta con una istanza. Es. se devo presentare un bando sulla povertà il mediatore istituzionale potrà fornirmi indicazioni ai fini di attivare partenariati, creare rete in un progetto; se ho bisogno di una sede potrà fornire indicazioni in proposito.
- d) In relazione alla mancanza di informazione dei cittadini sui servizi forniti si propone la diffusione di informazioni attraverso i siti de comune e della asl, il volantaggio, la pubblicizzazione attraverso la tv, i medici di famiglia ed altro.
- d) Far circolare e diffondere tra i comuni le buone prassi di rapporto con le istituzioni.
- e) Alcuni partecipanti propongono che il CESVOL possa essere punto di riferimento per una politica attiva sul territorio nel rapporto con le istituzioni. (Questa affermazione non trova il consenso di tutti i presenti) . Attualmente, secondo alcuni, non c'è dialogo tra CESVOL ed istituzioni.
- f) Creazione di un tavolo di concertazione tra istituzioni e referenti delle diverse

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Terni, 9 aprile 2011

associazioni, per area, in cui attivare un confronto aperto mirato alla creazione di progetti in rete sul territorio. Questo tipo di azione dovrebbe costituire uno stimolo per la cittadinanza. Obiettivi: lavorare per progetti, focalizzare obiettivi, strategie, incanalare energie e risorse. Premesse di fondo: ascolto condivisione e partecipazione.

Partecipanti

Rosanna Dozzi (ACAT)

Daniela Corvi (ACAT)

Singh Kashmir (Presidente Indian Social Welfare Association)

Agrawal Umesh (Indian Social Welfare Association)

Eddie Nebo ((Namasthè)

Lucio Del Cornò (Legambiente)

Marcello Bizzotti (Centro Anziani Volta)

Angelo Gubbiotti (Centro Anziani Volta)

Delwar Hossain (Bangladesh Welfare Association)

Luca Pietrini (Coro polifonico Canto Libero)

Alberto Belli (Presidente Avis Comunale di Terni)

Roberto Pizzotti (Lega Consumatori ACLI)

Maria Bassoni (ACLI)